

ai competenti Servizi investigativi nazionali e, attraverso il canale INTERPOL, alle omologhe istituzioni straniere -, nonché conoscere, in particolare, le peculiarità dei territori e delle etnie di quei Paesi che, a vario titolo, sono interessati al fenomeno della migrazione clandestina.

Il consolidamento dei rapporti di collaborazione instauratisi tra gli Ufficiali di Collegamento italiani e le locali Autorità di polizia e giudiziarie consente di assicurare un'efficace funzione di monitoraggio, di raccordo informativo e di coordinamento dell'attività investigativa internazionale, con specifico riferimento al settore dell'immigrazione clandestina. Si è cercato, inoltre, di instaurare un dialogo con gli Ufficiali di Collegamento dell'Unione Europea presenti in quella Regione, al fine di conferire maggiore redditività all'azione di contrasto della criminalità organizzata, del fenomeno dell'immigrazione clandestina, dei traffici di droga, della tratta degli esseri umani, con riferimento anche alla ricerca e cattura dei latitanti.

In tale ottica, avvalendosi dei fondi comunitari disponibili per il Programma AGIS, è stata organizzata la 2^a Conferenza degli Ufficiali di collegamento degli Stati membri dell'Unione Europea, e di quelli in via di adesione, operanti nei Balcani, svoltasi a Roma il 6 e 7 dicembre 2004. Alla stessa hanno preso parte, oltre agli Ufficiali di Collegamento dei Paesi dell'area interessata, anche i rappresentanti della Commissione Europea, del Segretariato del Consiglio dell'Unione Europea, di EUROPOL, della presidenza olandese, degli Uffici nazionali competenti, nonché dei Paesi in via di adesione.

Nell'ambito di EUROPOL, l'Italia ha aderito all'iniziativa di creare un archivio di lavoro per fini di analisi (AWF) denominato "COPPER", concepito per dare un'allocazione organica alle varie attività investigative finalizzate al contrasto delle organizzazioni criminali di etnia albanese. All'iniziativa hanno aderito anche: Belgio, Grecia, Spagna, Svezia, Inghilterra, Norvegia, Repubblica Ceca, Slovenia e U.S.A.

3) immigrazione clandestina e tratta degli esseri umani

L'attività di contrasto dello specifico fenomeno criminale si è caratterizzata per la proliferazione di iniziative, promosse dalle Presidenze dell'Unione che si sono avvicinate nel corso del periodo in esame e coordinate da EUROPOL, tese al rafforzamento della cooperazione mediante l'adozione di un modello di *intelligence* strutturato sul monitoraggio e sull'analisi dei *trend* criminali. Lo scambio informativo riferito a tale settore ha registrato, in generale, un progressivo incremento che ha

consentito di raggiungere risultati di rilievo sotto il profilo operativo.

Tra le iniziative sviluppate con la partecipazione dell'Italia, meritano di essere ricordate, in particolare:

- il *Progetto operativo per il pattugliamento congiunto del Mediterraneo Orientale* (Operazione “*Nettuno*” II e III Fase), avviato su iniziativa italiana, approvato dal *Comitato Strategico per l'Immigrazione, le Frontiere e l'Asilo* (S.C.I.F.A. - plus) e finanziato con i fondi del programma “Argo”.
- il *Progetto Pilota Piano Aeroporti Internazionali*, relativo ai controlli documentali realizzati presso i varchi aeroportuali, ed anch'esso attuato nel quadro delle iniziative connesse allo S.C.I.F.A. - plus, il cui centro operativo è stato insediato presso l'aeroporto di Roma Fiumicino (“*Air Border Centre*”).

Sempre nello stesso contesto, nel quadro delle iniziative finalizzate al rafforzamento della cooperazione operativa tra gli Stati membri dell'Unione Europea, è stato pianificato lo svolgimento, in circa 40 aeroporti dell'UE, di una operazione congiunta mirata al contrasto dell'immigrazione clandestina cinese, sviluppatasi dall'8 novembre al 3 dicembre u.s.

L'operazione, denominata in codice “*Joint Operation ABC 5*” è stata coordinata dall’“*Air Border Centre*”, di concerto con l'Olanda, quale presidenza di turno dell'UE, e da EUROPOL. A quest'ultimo sono stati affidati, nella circostanza, specifici compiti di analisi e di supporto agli Stati membri per eventuali sviluppi investigativi. Da parte italiana è stato deciso di coinvolgere gli scali aerei di Milano-Malpensa, Verona, Venezia, Bologna, Rimini, Roma-Fiumicino, Napoli e Catania.

È auspicio di EUROPOL che vi sia una maggiore armonizzazione della legislazione comune in materia di visti e di asilo, per poter meglio operare a fattore comune nel settore della immigrazione clandestina e del traffico di esseri umani. In tale ottica, potrebbe essere preso in considerazione lo sviluppo di un “format” unico per tutti i visti ed i passaporti europei.

Per ciò che concerne l'immigrazione clandestina mediante l'uso del mezzo ferroviario, sono state avviate forme di cooperazione con le polizie francese e svizzera per l'intensificazione dei controlli di frontiera all'atto del transito in territorio elvetico dei treni internazionali “Palatino” e “Galilei”. Si prevede di confermare, anche per il prossimo anno, le iniziative dirette a contrastare il flusso illegale di extracomunitari da e per il territorio nazionale mediante l'uso del mezzo ferroviario, attraverso l'intensificazione delle forme di cooperazione di polizia con

Germania, Austria, Francia, Inghilterra, Spagna e Slovenia.

Sempre in un contesto di cooperazione, nel periodo in riferimento, un particolare impegno è stato riservato all'implementazione delle attività svolte dai Centri di Cooperazione di Polizia e Dogana, previsti nei singoli Accordi bilaterali stipulati con i Paesi confinanti. In tale ottica, al fine di garantire, anche da un punto di vista logistico ed organizzativo, una più adeguata rispondenza alle esigenze operative, è stato definito il trasferimento presso Ponte San Luigi del Centro italo-francese, già precedentemente operativo a Ventimiglia, nonché il trasferimento del Centro Comune di Cooperazione di Modane (Francia) presso l'autoporto di Freney.

L'intento, inoltre, di garantire uno standard di contrasto all'immigrazione clandestina sempre più efficace ha favorito il raggiungimento di particolari intese operative, volte ad intensificare e rimodulare i controlli effettuati anche presso alcune frontiere interne.

Più specificatamente:

- 1) ITALIA – FRANCIA: nel periodo in esame sono continuati i servizi congiunti, espletati da operatori francesi ed italiani, in corsa treno, nella tratta Ventimiglia–Mentone e nel contempo sono stati attuati analoghi servizi anche sulla tratta ferroviaria Torino–Chambery e viceversa, nonché su strada, a mezzo di autopattuglie miste, composte da operatori dei due Paesi.
- 2) ITALIA – GRECIA: atteso che da uno specifico monitoraggio effettuato presso i porti italiani, interessati dai collegamenti marittimi con la Grecia, da cui emergeva un progressivo aumento dei flussi immigratori illegali provenienti da quel Paese, sono state avviate mirate iniziative, concordate con le Autorità elleniche, tra cui l'attuazione di specifici servizi finalizzati ad infrenare più efficacemente il fenomeno in argomento.

In tale contesto di cooperazione operativa sono stati effettuati, con le citate Autorità, analogamente a quanto già adottato con altri *Partners Schengen*, servizi congiunti, basati su modelli operativi che hanno previsto l'effettuazione di pattuglie miste, composte da personale di polizia dei due Paesi, presso gli scali marittimi italiani ed ellenici e a bordo di traghetti con collegamenti da e per la Grecia.

3. ITALIA – SPAGNA: anche nell'anno in corso, sono stati attuati unitamente alla polizia spagnola servizi congiunti, con apposite pattuglie miste che, composte da operatori italiani e spagnoli, hanno assicurato, presso le stazioni di Barcellona e

Milano, mirati controlli antimmigrazione alla partenza e all'arrivo del treno *Talgo*.

Il Ministero dell'Interno segue, in ambito GAI, il gruppo di lavoro "Migrazione-Ammissione". Nel corso del I semestre 2004 il gruppo di lavoro ha esaminato la proposta di direttiva relativa alle condizioni di ammissione di cittadini di paesi terzi per motivi di studio, scambi tra alunni, apprendistato non remunerato o volontariato.

Per quanto attiene, invece, alla proposta di direttiva relativa all'ammissione di cittadini di paesi terzi a fini di ricerca scientifica, essa si pone l'obiettivo di istituire una procedura specifica per l'ingresso ed il soggiorno dei cittadini di paesi terzi che si recano negli Stati membri dell'Unione Europea per svolgere un progetto di ricerca per più di tre mesi. È previsto che gli Istituti di ricerca, pubblici e privati, che desiderano accogliere un ricercatore ottengano un'autorizzazione dalle autorità competenti e firmino con il ricercatore una "convenzione di accoglienza".

Al ricercatore viene rilasciato, sempre che non sia considerato un pericolo per l'ordine pubblico, la sicurezza o la sanità nazionale, un permesso di soggiorno della durata di un anno, rinnovabile, estensibile anche ai membri della sua famiglia.

4. terrorismo

Nel corso del 2004 si è attivamente collaborato alle iniziative del "Gruppo Terrorismo" del III Pilastro, improntate allo sforzo comune di ottimizzare gli scambi informativi e di analisi e di dare avvio alla discussione e all'attuazione di progetti comuni finalizzati all'incremento della cooperazione nel campo della lotta al terrorismo internazionale.

Nel periodo in argomento sono state assunte le seguenti iniziative:

- aggiornamento, in base ai contributi forniti dagli Stati membri, della lista delle organizzazioni terroristiche che costituiscono una minaccia per i Paesi dell'UE; in proposito, si evidenzia che l'Italia ha contribuito segnalando una nuova organizzazione terroristica internazionale;
- aggiornamento del "Documento sulla minaccia terroristica nell'Unione europea";
- aggiornamento del TE-SAT (*Terrorism Situation and Trends*), rapporto contenente informazioni di carattere non confidenziale, realizzato dall'EUROPOL sulla base dei contributi forniti dai Paesi membri al fine di informare il Parlamento Europeo sull'andamento della lotta al terrorismo nel territorio dell'UE;
- redazione del "documento strategico", a base semestrale, con il quale, al termine

di ogni presidenza, vengono sottoposte all'attenzione dei Ministri specifiche problematiche.

Durante la presidenza irlandese, è stata in particolare ultimata la redazione del "manuale di sicurezza" per la cooperazione antiterrorismo in occasione dei Giochi Olimpici e delle altre manifestazioni sportive di grande importanza.

Nel corso dell'anno, il Gruppo Terrorismo è stato, inoltre, impegnato nella conclusione della prima fase della valutazione dei dispositivi antiterrorismo nei Paesi UE (cosiddetta "valutazione alla pari"), che nei prossimi mesi sarà estesa anche ai 10 Paesi di nuova adesione.

Gli attentati terroristici che hanno colpito Madrid l'11 marzo scorso hanno indotto la presidenza irlandese a modificare l'originaria agenda dei lavori introducendo il tema riguardante il terrorismo, inizialmente limitato alla cooperazione di polizia al fine di evitare attentati durante i Giochi Olimpici ed altri eventi sportivi di rilevanza internazionale.

L'utilizzazione di agenti speciali a bordo di aerei, per la prevenzione e la repressione della pirateria aerea o di attentati terroristici (c.d. *sky marshalls*), è un argomento di estrema attualità in seno all'UE, non solo per l'emergenza terrorismo, ma anche per le pressioni da parte delle Autorità U.S.A. affinché le linee aeree dei Paesi membri che operano verso gli Stati Uniti adottino tale soluzione. L'Italia ha rappresentato delle perplessità sull'utilizzazione degli *sky marshall*, proponendo di ricercare soluzioni comuni nel potenziamento dei controlli di sicurezza al momento dell'imbarco, anziché nell'intervento di agenti speciali confusi tra i passeggeri. Altre misure alternative ritenute più idonee sono lo sviluppo della sicurezza dei documenti di viaggio con particolare riferimento alle tecnologie biometriche; la definizione di procedure per fronteggiare le emergenze legate a segnalazioni di rischio su specifici voli; il più ampio ricorso alle banche dati comuni (*in primis* SIS ed EUROPOL); l'attuazione di misure di sicurezza statica a bordo, come la blindatura delle cabine di pilotaggio.

Nel corso della riunione straordinaria della Task Force dei Capi della Polizia che si è tenuta a Bruxelles il 10 maggio 2004, sono poi state affrontate le seguenti tematiche:

- rapporto sugli attentati terroristici di Madrid:
- rafforzamento della capacità operativa della Task Force:
- analisi per il miglioramento della "*proactive intelligence*".

L'ultimo incontro della Task Force nell'anno 2004 si è tenuto sotto la presidenza olandese, nei giorni 11 e 12 ottobre, a L'Aja e sono stati affrontati, tra i più rilevanti, i

seguenti argomenti:

- Adozione di una nuova strategia operativa denominata Piano Strategico **COSPOL**, finalizzato a creare un ponte tra gli interventi operativi e le decisioni politiche, che si articola nei seguenti quattro livelli:
- Gestione delle crisi in caso di attacco terroristico. Gli attentati di Madrid hanno evidenziato come in presenza di fatti ad ampio spettro offensivo la collaborazione degli altri Stati membri divenga fondamentale, ed a tal fine la presidenza olandese ha proposto un piano di emergenza basato sullo scambio di informazioni e sul ricorso ad unità di supporto composte da uno staff altamente competente. Sono stati avviati i lavori del gruppo di esperti che dovrebbe valutare tutti gli elementi sulla base dei quali redigerà una procedura di gestione delle crisi incardinata sull'intervento delle unità di supporto (*European Union Police Information and Support Unit*).
- Progetto Atlas. Tale progetto, proposto dalla presidenza belga nel 2001, concerne una rete di comunicazioni sicure per le Unità speciali di intervento antiterrorismo. In Belgio, in Olanda ed in Austria si sono tenuti incontri tra i capi delle unità speciali in rappresentanza dei Paesi UE, affinché le unità anti-terrorismo siano sempre pronte ad intervenire, mantenere buoni contatti e conoscere i reciproci sistemi di lavoro.

Dopo i noti eventi dell'11 settembre e la conseguente decisione del Consiglio GAI (Giustizia e Affari Interni) tenutosi a Bruxelles il 20 settembre 2001, lo scambio informativo in materia di terrorismo ha registrato un sensibile incremento, così come si è dato avvio ad una serie di iniziative volte ad implementare la gamma e la qualità dei servizi forniti. La quantità di dati contenuti nei database di EUROPOL è riferita a circa 20.000 individui, ed è in costante aumento, assicurando un importante supporto investigativo per le Forze di Polizia degli Stati membri. Infatti, nell'ambito del terrorismo islamico, ben 16 operazioni sono state supportate dagli analisti di EUROPOL.

5. **traffico di sostanze stupefacenti**

Nel corso del 2004 il Ministero dell'Interno ha partecipato attivamente, con propri rappresentanti, ai lavori del Gruppo Orizzontale Droga in ambito Consiglio dell'Unione Europea. In particolare, nel corso del secondo semestre, le riunioni del menzionato Gruppo sono state pressoché esclusivamente dedicate a redigere il testo della nuova **“Strategia dell'UE in materia di droga (2005-2012)”**.

Tale documento, che detta i principi cardine cui, nella specifica materia, debbono ispirarsi ed uniformarsi i Paesi membri dell'Unione Europea per i prossimi 8 anni, si basa sui seguenti 4 pilastri:

- riduzione della domanda;
- riduzione dell'offerta;
- cooperazione internazionale;
- informazione e valutazione.

Con riferimento al tema della cooperazione internazionale si è concordato sulla necessità di migliorare il coordinamento e la cooperazione delle iniziative che vengono intraprese nel settore dagli Stati membri, da EUROPOL, dall'Osservatorio Permanente per le Droghe e le Tossicodipendenze e dalle altre più importanti istituzioni che si occupano di lotta alla droga, nonché di dare maggiore visibilità all'Unione Europea nei fori di cooperazione internazionale (soprattutto in ambito Nazioni Unite).

L'approvazione del testo definitivo della Strategia Antidroga Europea per il periodo 2005-2012 da parte del Consiglio GAI è avvenuta nel mese di novembre u.s.. Il testo del relativo Piano d'Azione per il primo quadriennio (2005-2008) sarà presentato per la discussione ed approvazione al Gruppo Orizzontale Droga, affinché possa essere approvato dal Consiglio GAI per la fine del primo semestre 2005.

Giova evidenziare che il testo definitivamente approvato ha recepito tutte le proposte e modifiche avanzate dalla delegazione italiana relativamente al settore della riduzione dell'offerta. In particolare si rammentano le proposte di inserimento nel documento di un espresso rimando alla problematica del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale attraverso i proventi del narcotraffico.

Sono state poi portate a termine numerose consegne controllate di stupefacenti, tra cui meritano di essere segnalate quelle effettuate in cooperazione con la Svezia e l'Olanda, che hanno condotto all'arresto di diverse persone e al sequestro, in quei Paesi, di importanti quantitativi di cocaina.

6) traffico di auto rubate

Nel secondo semestre 2004, la presidenza olandese ha individuato come priorità la lotta al traffico di autoveicoli rubati. Il furto di autovetture costituisce, infatti, una forma di criminalità molto diffusa in ambito europeo, spesso posta in essere dalla criminalità organizzata, con collegamenti ad altre forme delittuose.

In proposito, è in discussione in seno al Gruppo un progetto di decisione con

l'obiettivo di stabilire un approccio comune e una più efficace cooperazione per la prevenzione ed il contrasto della criminalità transfrontaliera connessa ai veicoli.

Lo scambio informativo su tale fenomeno è in costante intensificazione ed ha consentito, nel corso dell'anno, di raggiungere risultati di assoluto rilievo, tra cui merita di essere segnalata la disarticolazione, operata dalla Polizia Stradale italiana su attivazione dell'Unità Nazionale EUROPOL, di un sodalizio criminale con l'arresto di 41 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di autovetture di grossa cilindrata. Le autovetture rubate venivano clonate ed esportate verso Germania, Polonia, Lituania, Estonia, Kazakistan, Russia, Ucraina, Senegal, Paesi Arabi e Nord Africa.

Continua l'aggiornamento e l'integrazione dei software "EUVID" e "BLANCO DOC", che contengono un manuale informatizzato per il controllo della genuinità di telai e documenti di circolazione, nonché un archivio dei medesimi documenti rubati in bianco nei Paesi europei. Tali supporti hanno ottenuto un diffuso apprezzamento da parte degli operatori di polizia.

Su attivazione delle autorità olandesi, si è data attuazione ad un progetto denominato "SIC" *Seaport Information and Communication*, il cui obiettivo principale è quello di condurre operazioni congiunte di controllo, almeno una a semestre, dei container in transito e stoccaggio presso i porti dei Paesi Membri finalizzato all'individuazione dei canali di esportazione di autovetture di lusso verso paesi terzi.

Al Progetto, oltre all'Italia e all'Olanda, hanno aderito la Gran Bretagna, la Spagna, l'Irlanda ed il Belgio.

Inoltre è in corso un'attività investigativa con la Polizia francese concernente un'organizzazione criminale dedita al traffico di autovetture rubate e frode all'IVA comunitaria.

6. contraffazione monetaria

A seguito dell'introduzione della moneta unica europea, ed in virtù della decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 6 dicembre 2001, che ha incaricato EUROPOL della raccolta e dell'elaborazione dei dati relativi alla contraffazione dell'euro, sono state promosse numerose attività tese ad agevolare lo scambio informativo tra i servizi investigativi nazionali competenti in tema di lotta alla contraffazione monetaria.

In particolare si è proceduto alla stesura di appositi bollettini (*Early Warning*

Message), che contengono le informazioni tecniche (foto dettagliate e rapporti tecnici provenienti dalle Banche Centrali di ogni Paese membro) relative alla comparsa in uno o più Stati membri di tipi di contraffazioni pericolose. Tale attività ha evidenziato un affinamento delle tecniche di contraffazione, che vedono emergere organizzazioni lituane e bulgare.

I dati relativi ai sequestri di valuta contraffatta effettuati negli Stati membri costituiscono attualmente l'unica raccolta di informazioni presente nell'*Europol Information System (EIS)* e, a tal proposito, è opportuno rilevare che l'Italia è stato il primo Paese ad inserire tali dati.

L'altro importante settore di attività in cui l'Italia assume un ruolo di significativa rilevanza è quello della tutela dell'euro dalla contraffazione.

In tale contesto, l'Ufficio Centrale del Falso Monetario - incardinato nel Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia - proseguendo le iniziative avviate nel decorso anno, ha organizzato, anche nel 2004, un'azione di formazione nell'ambito del Programma Comunitario denominato "*Pericles*", che prevede il finanziamento da parte della Commissione Europea di progetti formativi finalizzati alla tutela dell'euro dalla contraffazione.

Nell'ottobre scorso è stato realizzato uno scambio di esperti tra il cennato Ufficio Centrale e quelli di omologhe strutture di alcuni Paesi dell'area balcanica e dell'Europa dell'Est (Bulgaria, Croazia, Romania, Slovenia, Serbia e Montenegro, Albania e Ungheria), e del bacino del Mediterraneo (Egitto, Tunisia, Marocco), prescelti sulla base dell'elevato volume di scambi informativi realizzati, nonché di specifiche esigenze di carattere operativo.

Inoltre, alla fine dello scorso novembre ha avuto luogo in Roma un "Seminario tecnico sulle banconote euro", cui hanno preso parte, oltre ai rappresentanti dei Paesi menzionati, quelli di alcuni Paesi dell'area euro (Francia, Belgio e Grecia).

Tale formazione mira, nel suo complesso, al miglioramento della cooperazione internazionale attraverso la conoscenza delle rispettive strutture investigative e delle prassi operative adottate nei vari Paesi, e ad una più efficace integrazione dell'intera area geografica ai fini dell'ottimizzazione della strategia di contrasto al fenomeno della contraffazione della divisa comune.

7) criminalità informatica

Nel settore della Polizia Postale e delle Comunicazioni si è rivelata particolarmente

proficua l'organizzazione delle attività legate ai progetti presentati nell'ambito del programma europeo AGIS, diretti ad approfondire le varie normative nazionali di interesse e ad individuare le strategie comuni per la prevenzione ed il contrasto di reati transnazionali.

Nello specifico, si sono svolti in Italia due seminari, dei quali uno in materia di proprietà intellettuale e l'altro in tema di *cyber crime*.

Ad entrambi gli incontri hanno partecipato sia delegazioni di Paesi dell'Unione Europea, compresi quelli di recente ingresso, sia di nazioni che entreranno a far parte dell'Unione in un prossimo futuro.

I lavori dei seminari hanno consentito la redazione di manuali operativi, poi distribuiti a tutte le polizie europee; è stato inoltre inviato alla Commissione Europea un documento contenente proposte per l'adeguamento delle varie legislazioni nazionali in relazione alle materie trattate.

Da evidenziare è inoltre l'attività svolta nel corso del 2004 dagli operatori del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni in ambito EUROPOL: personale dipendente del predetto Servizio ha infatti partecipato a numerose riunioni operative per il coordinamento di attività investigative in tema di pedo-pornografia on-line, nonché ad incontri volti al rafforzamento delle sinergie operative delle Polizie dell'Unione. Nel medesimo contesto, alcuni operatori hanno frequentato corsi di interesse della Specialità tenuti presso la Scuola della Polizia tedesca di Selm.

I temi sopraindicati, per rilevanza ed attualità, costituiranno oggetto di approfondimento, studio ed esame anche nel corso dell'anno 2005.

Durante il semestre di presidenza irlandese è stato proposto di armonizzare la formazione degli investigatori operanti nel campo dell'*high-tech crime*, al fine di ottimizzare le attività di contrasto in ambito europeo e di creare una rete informativa che colleghi all'interno dell'UE gli investigatori del settore.

6.4 PROTEZIONE CIVILE E DIFESA CIVILE

Alla luce delle Conclusioni del Consiglio Europeo del 17 luglio 2004, è stata sostenuta la necessità di concordare, a livello europeo, le iniziative volte a potenziare la cooperazione in materia di difesa e protezione civile, soprattutto in relazione alla capacità di **prevenire e fronteggiare qualunque tipo di attacco terroristico, anche di natura chimica, batteriologica e nucleare, impostando altresì una strategia globale di protezione delle infrastrutture critiche**. Tali principi sono stati recepiti

in un documento di Conclusioni del Consiglio GAI del 2 dicembre 2004.

Nel corso dell'anno è proseguita la partecipazione ai lavori del Gruppo "Protezione Civile" (PROCIV), nonché del Comitato per gli aspetti civili per la gestione delle crisi (CIVCOM).

In ambito PROCIV attraverso gli esperti del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco è stato fornito un rilevante contributo finalizzato a contrastare i disastri causati da eventi naturali o determinati dall'uomo con l'uso di sostanze pericolose o agenti NBCR.

E' in fase di predisposizione la redazione di un elenco di risorse del predetto Corpo nazionale, da poter impiegare nell'ipotesi di richiesta da parte dell'Unione Europea.

Nell'ambito delle attività del CIVCOM è stata assicurata la disponibilità ad aderire a programmi di formazione di personale tecnico da impiegare in situazioni di emergenza, sia nel settore relativo alla partecipazione a missioni a sostegno della pace, sia in altre situazioni di crisi in cui l'Unione Europea ritenga di intervenire .

Orientamenti per l'anno 2005

Gli sforzi nel settore di cooperazione in argomento saranno volti alla elaborazione di misure finalizzate a dare concreto seguito alle iniziative di cui al **Piano d'azione attuativo del Programma de L'Aja**, monitorando che l'implementazione delle stesse avvenga nei tempi stabiliti e con il sostegno di strumenti finanziari adeguati.

Speciale attenzione verrà dedicata:

- al **settore della sicurezza**, per quanto attiene la lotta alla criminalità transnazionale e al terrorismo sulla base del Piano d'azione messo a punto nel marzo 2004 e periodicamente aggiornato alla luce dei progressi conseguiti;
- all'**immigrazione**, sia in relazione al **contrasto di quella illegale**, alla **gestione integrata delle frontiere**, al miglioramento della **collaborazione con i Paesi terzi** e all'**entrata in vigore dell'Agenzia Europea delle Frontiere**; sia con riferimento alle questioni legate alla **migrazione legale e all'integrazione** per sostenere l'elaborazione di una politica comune in relazione all'ammissione degli stranieri. In quest'ambito sarà **valorizzato il contributo italiano in materia di Dialogo interreligioso e interculturale**;
- al sempre maggiore riconoscimento della **rilevanza delle tematiche Giustizia e Affari Interni nel quadro delle Relazioni esterne** dell'Unione Europea;

- alle **questioni finanziarie comunitarie** per garantire che nelle prospettive finanziarie 2007/2013 vengano assegnate al settore GAI **risorse congrue e tali da assicurare la effettiva realizzazione degli obiettivi indicati.**

6.5 COOPERAZIONE GIUDIZIARIA IN MATERIA PENALE

Atti adottati o in discussione

Nel corso del 2004 è proseguita e si è intensificata l'attività dell'Unione Europea volta alla realizzazione di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia.

Nel settore della cooperazione giudiziaria penale, va anzitutto menzionata la **Decisione quadro riguardante la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti**, sulla quale era stato raggiunto l'accordo politico durante il semestre di Presidenza italiana nel 2003 e che è stata formalmente adottata il 23 ottobre 2004. La decisione quadro riveste una notevole importanza ai fini dell'attuazione degli obiettivi dell'Unione Europea, in quanto raccoglie e concretizza gli inviti più volte rivolti dal Consiglio europeo ad intensificare la lotta contro il traffico di stupefacenti attraverso l'adozione di strumenti legislativi comuni. Le norme introdotte procedono all'armonizzazione di alcuni elementi minimi dei reati in materia di stupefacenti e pongono a carico degli Stati l'obbligo di introdurre adeguate sanzioni detentive per le persone fisiche, nonché efficaci sanzioni pecuniarie e interdittive nei confronti delle persone giuridiche i cui organi abbiano contribuito al traffico illecito.

Nel Consiglio GAI dell'aprile 2004 è stato raggiunto l'accordo politico riguardante la **Decisione quadro sull'applicazione del principio del mutuo riconoscimento agli ordini di confisca**. Tale decisione quadro stabilisce le norme secondo le quali uno Stato membro riconosce ed esegue nel suo territorio una decisione di confisca emessa da un'autorità giudiziaria competente in materia penale di un altro Stato membro, garantendo al contempo il rispetto dei diritti fondamentali e dei fondamentali principi giuridici sanciti dall'articolo 6 del trattato sull'Unione europea. Rispetto a tale decisione quadro esistono allo stato varie riserve parlamentari da parte degli Stati Membri, tra cui quella dell'Italia.

Nel corso del 2004 è poi notevolmente progredito il negoziato inerente la proposta di

Decisione quadro in materia di responsabilità penale per l'inquinamento marittimo prodotto dalle navi. Tale proposta era stata presentata nel corso del 2003 sulla scorta della posizione assunta dal Consiglio Giustizia e Affari Interni a seguito del naufragio della petroliera Prestige, allorché, alla fine del 2002, aveva sottolineato la necessità di garantire la sicurezza marittima e di infliggere sanzioni adeguate nei confronti di chiunque, per dolo o grave negligenza, causi un inquinamento marittimo. I lavori, già avviati durante il semestre di Presidenza italiana, sono proseguiti per l'intero 2004, in parallelo con la proposta di direttiva comunitaria sul medesimo tema e sono sfociati nel Coreper del 9 Dicembre nel raggiungimento di un accordo politico generale. L'accordo di compromesso si è reso possibile eliminando la disposizione sull'assimilazione del naviglio degli Stati Membri a quello nazionale ai fini delle sanzioni irrogabili, e aggiungendo una dichiarazione del Consiglio sulla possibilità di revisionare la Convenzione Marpol del 1977, nel senso di rendere maggiormente stringenti gli obblighi anche per le navi di Paesi Terzi, cercando di fare così recepire su scala globale i principi che stanno ispirando la legislazione comunitaria in materia. L'adozione finale è subordinata alla contestuale adozione della direttiva comunitaria in materia.

E' stato raggiunto un accordo politico nella seduta del 2 Dicembre del Consiglio GAI riguardante la **Decisione del Consiglio relativa allo scambio di informazioni estratte dal casellario giudiziale**, rivolta a semplificare i meccanismi di trasmissione, tra gli Stati membri, dei dati relativi alle condanne, attualmente regolati dalla convenzione europea di assistenza giudiziaria del 1959, di cui recenti casi giudiziari in materia di pedofilia (caso *Fourniret*) hanno dimostrato la inefficienza.

Nell'ambito delle iniziative volte a rafforzare il versante delle garanzie nel terzo pilastro, è stata presentata dalla Commissione europea una proposta di **Decisione quadro su alcuni diritti procedurali delle persone sottoposte a procedimento penale**. Il negoziato su tale iniziativa, che ha ricevuto il convinto sostegno dell'Italia, è iniziato nel settembre del 2004 e ha già compiuto significativi progressi. La decisione quadro obbligherà gli Stati membri a garantire un nucleo minimo di diritti comuni delle persone indagate e imputate in un procedimento penale: dalla assistenza legale in caso di interrogatorio, alla assistenza di un interprete per le persone che non comprendano la lingua del procedimento, alla comunicazione scritta di una "lettera dei diritti" alla persona sottoposta ad indagine.

Nell'ambito del gruppo di lavoro Cooperazione Giudiziaria Penale, è stato avviato

l'esame di una nuova proposta di Decisione Quadro del Consiglio relativa al cd. **“Mandato europeo di ricerca della prova”**, che applica il principio del mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie ai provvedimenti di perquisizione e sequestro, e, in generale, ai provvedimenti di ricerca delle prove precostituite.

La proposta di **Decisione Quadro sulla conservazione dei dati di traffico delle comunicazioni**, presentata da Francia, Irlanda, Regno Unito e Svezia, ha lo scopo di disciplinare ed armonizzare la conservazione dei dati da parte dei gestori di telecomunicazioni, al fine di facilitare le indagini in materia penale, ed in particolare di terrorismo.

E' stata già sottoposta ai Ministri, per dirimere la questione relativa alla scelta tra due opzioni. La prima prevede che l'obbligo del gestore sia sostanzialmente limitato ai soli dati in suo possesso a fini commerciali, la seconda, più ampia, prevede invece la costituzione di una lista comune di dati da considerarsi rilevanti ai fini della conservazione. Data l'impossibilità di raggiungere l'unanimità in Consiglio, il gruppo di lavoro proseguirà la discussione sulla base della seconda opzione, che è quella sostenuta dall'Italia.

Attuazione

Nei gruppi di lavoro sulla cooperazione giudiziaria penale è iniziata in maniera continuativa l'attività di valutazione, ad opera della Commissione, dell'attuazione da parte degli Stati membri degli obiettivi fissati dalle decisioni quadro. Tale attività, che ha finora riguardato gli atti normativi in materia di falsificazione di monete, protezione delle vittime, terrorismo, riciclaggio, falsificazione dei mezzi di pagamento diversi dal denaro, costituisce un importante momento di conoscenza reciproca dei sistemi degli Stati Membri, in vista dell'individuazione di possibili nuove aree di intervento per migliorare l'efficacia della cooperazione giudiziaria. Le relazioni della Commissione hanno sinora consentito di constatare il sostanziale raggiungimento da parte dell'ordinamento italiano degli obiettivi fissati dalle norme dell'Unione Europea.

Prospettive e orientamenti

In ordine agli indirizzi futuri della politica governativa nel settore della cooperazione giudiziaria, l'Italia condivide nelle sue linee di fondo il programma presentato dagli Stati che rivestiranno il ruolo di presidenza nei due semestri del 2005, Lussemburgo e

Regno Unito, e si impegna a sostenerlo, salvo valutare di volta in volta le ricadute che i singoli strumenti proposti avrebbero sull'ordinamento nazionale in termini di compatibilità con i principi supremi dello Stato italiano.

Dopo la stagione dell'applicazione del mutuo riconoscimento e degli strumenti volti a rafforzare il perseguimento dei reati e la cooperazione tra gli stati, il versante che oggi maggiormente sta a cuore all'Italia è in ogni caso quello concernente il rafforzamento delle garanzie procedurali, nella preoccupazione che il sistema europeo tenda a sbilanciarsi eccessivamente verso esigenze di sicurezza, a scapito della libertà e delle garanzie delle persone. Per tali motivi, l'Italia ha intenzione di fornire particolare sostegno alle iniziative in questa direzione, tra cui la menzionata decisione quadro sul riconoscimento di alcuni diritti procedurali delle persone sottoposte a procedimento penale, nonché quella, già notevolmente approfondita nel corso del semestre di presidenza italiana del 2003, che mira all'introduzione nei singoli Stati di una analitica disciplina del principio del *ne bis in idem*, del resto solennemente sancito dal nuovo Trattato costituzionale europeo.

Lotta al terrorismo

L'Italia è stata parte attiva nella predisposizione della dichiarazione sulla lotta al terrorismo del Consiglio Europeo straordinario del 25 marzo, che ha fatto seguito ai tragici eventi di Madrid dell'11 marzo.

Tra gli obiettivi indicati nella dichiarazione del 25 marzo 2004 particolare importanza rivestono le iniziative della Commissione europea finalizzate a rafforzare un più intenso scambio di informazioni a tutti i livelli tra gli Stati membri in vista di combattere più efficacemente la minaccia del fenomeno terroristico che, come noto, opera ormai a livello transnazionale. Tra di esse va segnalata la **decisione del Consiglio sullo scambio di informazioni e la cooperazione in materia di reati terroristici**.

Tale proposta, rispetto alla quale è stato raggiunto l'accordo politico nel corso del Consiglio GAI del 2 dicembre 2004, si propone di migliorare, nell'ambito dell'UE, la lotta al terrorismo internazionale attraverso lo scambio di informazioni, coinvolgendo tanto l'amministrazione dell'interno che quella della giustizia.

La proposta di decisione distingue due diversi momenti nella gestione delle informazioni concernenti i reati di terrorismo: quello della raccolta delle informazioni all'interno di ciascuno Stato Membro e quello della loro trasmissione ad Europol ed ad Eurojust.

Per la raccolta delle informazioni "di polizia" dovrà essere istituito da ciascuno Stato

un servizio specializzato che, nel rispetto della legislazione nazionale, abbia accesso a tutte le informazioni riguardanti le indagini penali compiute dalla autorità nazionali. In particolare si prevede la trasmissione ad Europol soltanto delle informazioni che riguardino reati di terrorismo che interessano due o più Stati membri, inerenti i dati identificativi dei soggetti o dei gruppi coinvolti nell'azione terroristica, i fatti oggetto di investigazione, i collegamenti con altri casi rilevanti, l'utilizzo di speciali tecniche di comunicazione e la minaccia di detenzione di armi di distruzione di massa.

Relativamente alla raccolta delle informazioni di giustizia, si prevede che ciascuno Stato Membro debba designare un corrispondente nazionale dell'Eurojust per i reati di terrorismo che, nel rispetto della legislazione nazionale, abbia accesso a tutte le informazioni pertinenti ai procedimenti ed alle condanne penali relativamente ai reati di terrorismo. Tale corrispondente nazionale può anche non identificarsi con quello già previsto dall'art. 12 della Decisione istitutiva di Eurojust. In alternativa alla designazione di un corrispondente nazionale di Eurojust la proposta di decisione prevede che ciascuno Stato Membro possa designare "un'autorità giudiziaria competente o altra autorità competente" che godrà di questo potere d'accesso e sarà tenuta, nei casi indicati nel paragrafo 4a dalla proposta di decisione, alla trasmissione delle informazioni ad Eurojust.

Anche per le informazioni "di giustizia", si prevede che la trasmissione ad Eurojust debba avvenire solo per i reati di terrorismo che interessino due o più Stati e comunque nel pieno rispetto della legislazione nazionale.

La proposta prevede la trasmissione dei dati identificativi di persone, gruppi o entità che sono oggetto di indagini o di procedimento penale, le informazioni inerenti il reato di terrorismo i suoi collegamenti con altri casi rilevanti e le informazioni su condanne definitive riguardanti i reati di terrorismo pronunziate nei confronti di taluni soggetti.

Nell'ambito delle indicazioni fornite dal Consiglio Europeo del 25 marzo 2004 sta procedendo in maniera intensa l'attività di negoziazione degli strumenti di cooperazione giudiziaria penale ritenuti indispensabili per una efficace azione di contrasto al terrorismo (ad esempio, la già richiamata proposta di decisione quadro sulla conservazione dei dati di traffico delle comunicazioni), nonché quella di attuazione anticipata di strumenti legislativi già adottati dal Consiglio.

Altre attività

Nel corso del 2004, sono stati organizzati tre **seminari**, finanziati dalla Commissione dell'Unione Europea. Essi hanno avuto ad oggetto tematiche inerenti alla